

Una passione europea.
La Gerusalemme cristiana nel Medioevo (II)
a cura di Antonio Musarra

La buona accoglienza riservata alla prima parte del dossier *La Gerusalemme cristiana nel Medioevo*, pubblicata sul numero 2 (2022) di *Eurostudium3W*, non può che far ben sperare circa il rinnovamento d'un campo di studi importante. Le analisi condotte da un gruppo di laureandi e dottorandi in materie umanistiche della Facoltà di Lettere e Filosofia di Sapienza Università di Roma, nell'ambito del *Laboratorio medievistico sul Santo Sepolcro*, volto all'implementazione d'un database storico-archeologico finalizzato a sostenere dal punto di vista documentario lo scavo archeologico attualmente in corso a Gerusalemme, hanno dato frutto, fornendo spunti ulteriori circa il tema del pellegrinaggio cristiano a Gerusalemme: fenomeno di respiro euromediterraneo, capace di attraversare i secoli. Il viaggio verso la Gerusalemme terrena, letteralmente riscoperta grazie all'interesse di Costantino e – secondo la tradizione – della madre Elena, che vi si sarebbe recata nel 326, appena dopo la celebrazione del concilio niceno, costituisce uno dei tratti caratteristici dell'universo medievale. Un obiettivo mobilitante, cui si connetteva un pervasivo immaginario penitenziale, apocalittico ed escatologico. La Città Santa accoglieva alcune tappe fondamentali della storia della Salvezza; conservava gli «ipsissima loca» calcati da Gesù. Al contempo, rappresentava il sito della «parusia»: la seconda venuta del Cristo. Il luogo fisico in cui era stato crocifisso e dove, il terzo giorno, era resuscitato non lasciava – non poteva lasciare – indifferenti. Gerusalemme era il posto scelto da Dio per manifestarsi nella Storia: luogo di convergenza di tutta l'umanità e centro del mondo intero. Il suo Tempio, tuttavia, era stato sostituito da quello del Suo corpo («in essa non vidi alcun Tempio perché il Signore Dio onnipotente e l'Agnello sono il suo Tempio», secondo Ap 21,22), replicabile su ogni altare. Quale Gerusalemme, dunque? Terrena, celeste o traslata, la Città Santa restava al centro della sensibilità del Cristianesimo medievale e, dunque, di quell'«homo viator» proteso verso la meta finale.

I sei saggi compresi in questo dossier trattano argomenti variegati. Filomena Bisceglia analizza con sguardo critico l'epistola attribuita a Eucherio di Lione, discutendone la paternità e la datazione. Siamo di fronte a un espediente letterario. La scarna descrizione della basilica costantiniana, a fronte di quella, assai particolareggiata, relativa a Gerusalemme, è rivelatrice dello scopo dello scritto. Daniele Ricchiuti si occupa delle sepolture dei re crociati all'interno del Santo Sepolcro, prendendo in considerazione alcuni passi dell'*Historia Hierosolymitana* di Alberto di Aquisgrana, redatta nella prima metà del XII secolo. Il significato simbolico dei monumenti funebri, di cui è fornita una ricostruzione, risulta funzionale per la costruzione ideologica della stessa monarchia gerosolimitana. I costi del pellegrinaggio in Terrasanta sono al centro, invece, dell'intervento di Arturo M. Maiorca, che analizza il resoconto del fiorentino Giorgio Gucci, redatto alla fine del XIV secolo, scendendo nel dettaglio della logistica del viaggio stesso e, dunque, della sua materialità: elemento importante e da non sottovalutare. Alessandro Navone analizza il modo in cui la "crociata" sia andata mutando nel corso del XV secolo, un secolo "autunnale", secondo la nota suggestione huizingiana, facendo uso di sette diari di viaggio – con particolare riguardo a scritti redatti da uomini di rango cavalleresco –, attraverso i quali cogliere il modo in cui i suoi elementi "classici" vengano rimodellati in funzione della minaccia turca, da un lato, dell'emergere dello Stato moderno, dall'altro. Pietro Sergi insiste sul rapporto tra la signoria medicea, la crociata e la Terrasanta nella prima metà del XV secolo, con particolare riguardo al ruolo dell'Osservanza francescana, sostenendo, in maniera convincente, l'idea d'un genuino interesse da parte di Cosimo per la protezione dei Luoghi Santi e, dunque, la realtà d'un collegamento tra la casa medicea e Gerusalemme finalizzato a legittimarne l'ascesa nel contesto cittadino. Niccolò Bizzarri, infine, si concentra sul gusto antiquario dei testi odeporeici quattrocenteschi, con particolare riguardo all'*Itinerarium* di Antonio da Crema; senza tralasciare, tuttavia, i testi di Francesco Petrarca, Roberto da Sanseverino e Santo Brasca, utile metro di paragone per tratteggiare la rinnovata sensibilità umanistica nei confronti della Terrasanta cristiana.

Saggi importanti, freschi, innovativi, che mostrano la vivacità d'un filone di studi che ha ancora molto da dire, rilevando quanto il richiamo di Gerusalemme abbia costituito, a tutti gli effetti, una vera e propria "passione europea".

Roma, 22/05/2023